

# L'INTERVISTA TOTI

## «Partito unico per le urne Tanti in FI hanno paura di perdere le poltrone»

Il governatore: Silvio? Mi pare che lo tirino per la giacca

### Chi è

● Giovanni Toti, 48 anni, è presidente della Regione Liguria dal 2015

● Giornalista con una lunga carriera in Mediaset — è stato direttore di *Studio aperto* e del *Tg4* — nel 2014 è entrato in Forza Italia diventando consigliere di Berlusconi

Possiamo avere il 40%? Io lavoro al modello Liguria. Dopo il voto ho sentito i tanti che qui

ce l'hanno messa tutta, quelli che ho sentito meno sono i dirigenti di FI

di Paola Di Caro

**ROMA** Lui, in ogni caso, ha già vinto. Comunque finisca, il suo «modello Liguria» — coalizioni con «programmi chiari e innovativi, rinnovamento senza rottamazione, buongoverno, i migliori dal territorio» e una coalizione unita dalla Lega ai centristi — è in vantaggio al primo turno in due roccaforti storiche della sinistra come Genova e La Spezia, ha ridimensionato i grillini e spaventato il Pd. Ma, soprattutto, ha ridato voce ai tanti che sembravano averla persa e che ora sostengono la necessità di una coalizione unita per imporsi alle elezioni. «Il mio sogno — dice Giovanni Toti — è il partito unico del centrodestra. Se è prematuro, muoviamoci comunque per trovare regole comuni che ci permettano di correre come federazione o in una lista unica. Perché possiamo vincere».

**Però Salvini e Berlusconi sono ancora lontani: uno rivendica la vittoria «a trazione leghista», l'altro pretende una guida «liberale».**

«Impostare il discorso così non serve: guardiamo al modello anglosassone, dove le diverse anime convivono nello stesso partito e dove a seconda delle fasi politiche una o l'altra ne hanno la guida. Tutte le componenti sono

importanti, oggi il nostro compito è riaggregare il centrodestra trovando regole comuni e selezionando la classe dirigente non necessariamente con le primarie, ma coinvolgendo il più possibile il territorio, gli amministratori, i militanti, anche in consultazioni permanenti».

**Lei ragiona in termini di maggioritario, per Berlusconi non c'è bipolarismo, «nessuno è vicino al 40%»...**

«Beh, nella Seconda Repubblica con il 38-40% si è governato eccome, e altrettanto avviene nelle democrazie anglosassoni. Per non parlare della Francia, dove il successo di Macron deve indicarci la via: gli elettori cercano una novità credibile, se la trovano dopo tante delusioni la scelgono».

**Ma Berlusconi vuole il proporzionale per correre solo.**

«Credo tema una avanzata del populismo grillino e pensi a un meccanismo elettorale che possa frenarla, ma si rischia l'eterogeneità dei fini perché la poca chiarezza del sistema, gli accordi fatti dopo, quel clima da Prima Repubblica che evoca rischia di portare acqua al M5S. E poi, mi sembra tirato per la giacca da un gruppo dirigente di FI che per paura di perdere posizioni e poltrone sta perden-

do invece la visione del Paese».

**Ha sentito Berlusconi?**

«No: credo abbia avuto molto da fare lui come ho avuto molto da fare io, visto che siamo ancora al primo tempo della partita e c'è da pedalare per vincere. Ho sentito i tanti che in Liguria ce l'hanno messa tutta, i candidati, gli amministratori, gli alleati, i militanti. Quelli che ho sentito meno sono stati i dirigenti del mio partito, con l'eccezione di qualche amico, forse per quello spirito di autoconservazione che porta a sminuire o a considerare una minaccia il successo altrui. Nella Lega, in Fdi non accade».

**Eppure c'è chi vede proprio lei come il candidato azzurro per una lista unica del centrodestra. Ci pensa?**

«Io lavoro al modello Liguria per dare un contributo a un centrodestra da ricostruire, dopodiché ogni candidatura è legittima. Sto facendo la mia parte perché penso che se abbiamo preso il 38% a Genova possiamo arrivare al 40% davvero lavorando con regole comuni e su programmi chiari».

**Quindi lei terrebbe il «Consultellum»?**

«Il Parlamento è sovrano, ma vorrei una legge che permetta di costruire le coalizioni prima e non dopo il voto. E



vorrei che tutti mettessero la faccia nella battaglia che ci aspetta. Il centrodestra può vincere sia con una lista unica che in un sistema con i collegi, come dimostra l'ottimo risultato dei moderati anche al Centro e al Sud. Non riesco a capire perché non ci si debba provare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA